



Contro Mossa

Campionato Mondiale di Othello

IL TITOLO ANCORA AL GIAPPONE

(ma l'Europa ha un nuovo... Leader)

di Vincenzo Peccerillo

Parigi, domenica 9 ottobre, ore 17: un lungo applauso saluta la vittoria di Ken'Ichi Ishii, diciannovenne studente giapponese, al settimo Campionato Mondiale di Othello. Il suo successo giunge attesissimo dopo due giorni di gare, di alta scuola.

Il finalista sconfitto, il coetaneo Imre Leader, non se la prende poi troppo; grazie a questo simpatico giovanotto inglese, l'Europa è stata per la prima volta rappresentata nella finalissima di un Mondiale, dopo che per sei anni Giappone e Stati Uniti si erano puntualmente presentate allo sprint per il titolo. Il campione statunitense Brian Rose, che ha vinto qualche ora prima la finale per il terzo e quarto posto, non riesce a nascondere la sua delusione: si accorge che il tema dominante delle conversazioni, nel Salon Panoramique dell'Hotel Concorde Lafayette, è proprio la sua esclusione dalla finalissima, maturata prima del pranzo ad opera dello stesso Leader. E l'Italia, che si era classificata al terzo posto negli ultimi tre anni, dove è finita in graduatoria? Paolo Ghirardato, sedicenne studente di Segrate, che appena una settimana prima si è laureato per la prima volta Campione Italiano a Roma, non è del tutto soddisfatto del quarto posto conclusivo; dopo la prima giornata di gare, terminata con la qualificazione alla semifinale, si aspettava qualcosa di più. Purtroppo la strada della finalissima gli è stata preclusa in mattinata da uno splendido Ichi; dopo di che ha dovuto incontrare un Rose disperato che, in caso di sconfitta nello spareggio per il terzo posto, non avrebbe potuto rimettere piede in America. Paolo, però, il giorno prima, aveva iniziato benissimo la fase eliminatoria, battendo alla seconda partita proprio Brian Rose...

Ma andiamo per ordine e facciamo un passo indietro nel tempo. Siamo alla sera del 7 ottobre, venerdì; a Parigi sono arrivati tutti gli undici Campioni in procinto di affrontarsi per il titolo mondiale, in rappresentanza di nove nazioni europee (Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Svezia e Svizzera) e, naturalmente, del Giappone e degli Stati Uniti. Dopo la cena di presentazione, tutti a nanna; per la composizione dei due gironi eliminatori non c'è problema, si è proceduto secondo regolamento basandosi sui risultati dell'anno precedente, e poiché la Svizzera rappresenta l'unica novità del torneo, non c'è bisogno di alcun sorteggio. I concorrenti sono stati cioè divisi in due gruppi, con questo criterio: il giapponese, essendo il suo connazionale Tanida il campione

uscite, è stato collocato nel primo; Rose e Ghirardato, in virtù del secondo e terzo posto che ottennero nel 1982 rispettivamente lo statunitense Shaman ed il nostro Morolli, sono nel secondo; allo stesso modo i campioni di Belgio e Inghilterra (nazioni che a Stoccolma conquistarono il 4. ed il 5. posto) sono finiti sotto le grinfie di Ishii e così via. Kierulf, Campione svizzero, è stato accodato al gruppo due, nel quale così si scanneranno in sei; con lui, anche lo svedese Wahlberg, il francese Thill ed il finlandese Levanen affileranno i coltelli contro Brian e Paolo. Ma verranno eliminati. Siamo a sabato 8, vengono compilati per sorteggio i calendari e poi si dà subito il via alle gare. Si gioca ogni turno sulla distanza di una sola partita; Paolo è contento perché dovrà disputare tre gare col bianco, fra cui quella con Rose, e solo due col nero. Ha qualche difficoltà in più del previsto all'esordio, contro Levanen, ma riesce a spuntarla; e poi è stupendo in occasione del bis, ai danni del campione Usa. Ma viene fermato da Wahlberg, che già a Stoccolma ruppe le uova nel paniere a Morolli; e nelle ultime due partite vince senza brillare, preso com'è dal timore di perdere e di essere eliminato. Si va al tie-break, poiché Paolo, Brian e il vichingo (che ha perso solo contro il campione Usa) finiscono in testa alla pari con quattro successi. Nel frattempo, nell'altro girone un travolgente Ishii si è qualificato vincendo tutte e quattro le partite, imitato da Leader che ha ottenuto tre successi. Paolo deve cercare di spuntarla, per incontrare, a norma di regolamento, il giocatore inglese in semifinale; ma negli spareggi, perdendo contro Rose e vincendo ai danni di Wahlberg, arriva secondo, sicché all'indomani dovrà vedersela con il «marziano» Ken'Ichi. Siamo al giorno decisivo: dopo una notte trascorsa a meditare sull'apertura da sottoporre all'esame del giapponese, Paolo inizia, col nero, la sua prima partita. Sarà, a mio avviso, la gara più bella fra quelle disputate dal nostro rappresentante al mondiale (lui, però,

non condividerà il mio parere); Ichi, forse per l'unica volta nel corso dell'intero Torneo, tradisce un certo nervosismo, utilizza quasi tutto il tempo a sua disposizione (quaranta minuti) ed è costretto davvero a superare se stesso, per aver ragione del giovane avversario. Vince, ancora una volta, dimostrandosi giocatore di doti eccezionali; ma tutto lascia prevedere che il conto sia ancora aperto, anche perché Paolo giocherà la rivincita con il suo colore preferito, il bianco. E invece, a retourn-game appena iniziato, il golden boy di Segrate viene a trovarsi subito in difficoltà a causa di un'apertura suicida; dopo poche mosse la situazione appare incredibilmente compromessa, Paolo non pensa di poterla ribaltare, abbandona. Mondiale già deciso? Forse sì, perché Ishii sa che a questo punto l'avversario per lui più temibile, forse l'unico che lo avrebbe potuto sorprendere per il suo tipo di gioco difficilmente prevedibile, rischioso ma spesso efficace, è stato battuto, ineccepibilmente. Per Ishii le partite di semifinale hanno anche rappresentato una iniezione di fiducia; ha dimostrato, agli altri ed a se stesso, di saper essere un dominatore anche nelle circostanze più difficili. Quelle gare disputate da lui contro Paolo rimarranno, forse, le più significative del Mondiale. La contemporanea, tripla semifinale fra Rose e Leader (è necessaria la bella dopo che i due hanno vinto una partita a testa) è emozionante ma non riserva momenti di gioco superlativo; Leader vince a sorpresa, con pieno merito, ma bisogna dire che Rose appare l'ombra del suo connazionale Shan an sconfitto nel 1982 di stretta misura nella finale di Stoccolma. Le due gare conclusive sono più che mai sotto il segno di Ishii, asso pigliatutto nel solco di una lunga tradizione: regala al Giappone la sesta vittoria (non consecutiva) ai Campionati del Mondo, (solo gli Stati Uniti, grazie a Jonathan Cerf, ne interruppero la marcia trionfale nel 1980). Nulla di nuovo sotto il Sol Levante, dunque, in attesa di Monaco (?) 1984.

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	43	36	39	40	34	41	46	42
2	56	55	31	33	10	12	37	26
3	60	35	32	18	5	11	28	17
4	47	44	7	○	4	14	25	
5	38	9	6	○	3	13	20	
6	45	49	21	16	1	2	15	30
7	53	50	48	22	8	23	54	51
8	59	58	27	24	19	29	57	52

Imre Leader 19
Ken'ichii Ishii 45

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	53	51	50	49	28	47	60	40
2	55	52	20	24	27	36	37	48
3	57	54	5	11	10	13	16	29
4	58	56	12	○	8	6	25	
5	59	38	7	○	1	9	30	
6	46	14	21	4	3	2	22	18
7	45	35	19	23	17	15	42	31
8	44	43	39	26	32	33	34	41

Ken'ichi Ishii 47
Imre Leader 17

	a	b	c	d	e	f	g	h
1	45	21	16	20	19	23	58	60
2	34	46	22	15	14	17	59	56
3	33	25	26	10	5	11	57	51
4	32	27	13	○	4	18	52	
5	30	29	6	○	1	42	63	
6	37	28	7	8	3	2	41	54
7	38	40	31	12	9	48	47	55
8	43	44	36	24	39	35	49	50

Brian Rose 32
Paolo Ghirardato 28